



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Ministeri – Enti Pubblici – Università – Ricerca – Comparto Sicurezza - Agenzie fiscali -
Presidenza del Consiglio - Vigili del Fuoco – Autorità indipendenti

li, 28.02.2009

Ufficio per le Relazioni Sindacali
Dipartimento A.P.

ROMA

Dr. Napoleone GASPARO
Provveditore Regionale A.P.

POTENZA

e, p.c.

Direttore Casa Circondariale
Comandante Casa Circondariale

POTENZA

Segreteria Regionale
UIL PA Penitenziari

MATERA

Segreteria Generale
UIL PA Penitenziari

ROMA

OGGETTO: Visita Casa Circondariale di Potenza.

In data 02 u.s., una delegazione territoriale della UIL PA della Basilicata, composta oltre allo scrivente, dal Segretario Provinciale UIL PA Penitenziari Donato SABIA e dal delegato UIL Pubblica Amministrazione Vincenzo CAPUTO, è stata accolta dal Direttore Dr. Michele FERRANDINA, in un contesto difficile, probabilmente a causa dell'ennesima visita della UIL a distanza di poco tempo e soprattutto da personale esterno all'ambiente penitenziario.

In merito a quanto rappresentato dal Coordinatore Regionale della UIL PA – Penitenziari Giovanni GRIPPO con nota del 17 dicembre 2008, evidenziati durante la visita effettuata in data 15.12.08, la delegazione composta da componenti con notevole conoscenze in ambito sicurezza, si è soffermata su due punti più critici: la cinta muraria e il reparto Giudiziario.

IL MURO DI CINTA si presenta in condizioni pessime, inadeguato e pericoloso per l'incolumità fisica, al quanto degradato e non conforme alle norme di sicurezza.

Si rappresenta che in riferimento ai **requisiti dei luoghi di Lavoro** (D.Lgs. n.81/08) si è riscontrato quanto segue:

1) **Luogo di lavoro:** GARITTE - VIGILANZA ARMATA

L'accesso al camminamento, ubicato in sommità al muro di cinta della struttura penitenziaria, avviene *esclusivamente* attraverso una scalinata ubicata internamente alle cinque garitte presenti lungo i 600 mt. circa del percorso su cui viene effettuato il servizio di vigilanza esterna.

Allo stato attuale solo la I e la IV garitta vengono utilizzate per accedervi, in quanto le altre presentano condizioni strutturali, limitatamente al vano scala interno, di completa impraticabilità e fatiscenza.

Per ciascuna di esse, il vano scala interno, che consente di raggiungere il piano di camminamento, è costituito da un "foro angusto" privo di illuminazione esterna, e del diametro soltanto di cm. 100 circa, in cui è presente una scala a chiocciola di metallo, con pedate a forma triangolare delle dimensioni inferiori di cm. 50 di lunghezza e cm. 15 di larghezza media, il tutto, senza pianerottoli di sosta, per superare un dislivello di mt. 5.00 circa, esistente tra il cortile interno su cui affaccia la porta di accesso e il piano di camminamento.

La scalinata termina in sommità all'interno di un ambiente protetto dagli agenti atmosferici da una tettoia chiusa su tutti i lati da infissi esterni in ferro con vetri a singolo strato.

Da essa è consentita esclusivamente l'accesso, mediante una porta in ferro, al percorso su cui si effettua il camminamento lungo il muro di cinta.

Internamente il riscaldamento, ovvero la climatizzazione, è assicurato esclusivamente da un termosifone elettrico (potenza maggiore di 1000 w) collegato alla linea elettrica mediante una presa di corrente da 16 A, utilizzabile per accessori che assorbino invece potenze inferiore a 1000 w, con evidenti segni di sovraccarico di tensione (deformazione sia dei poli che degli ugelli).

L'impianto elettrico, realizzato a vista mediante canaline portatavi e cassette di derivazione, ha le connessioni in più punti saltate, restando a vista i cavi elettrici in tensione che internamente sono presenti e che alimentano oltre ad alcuni punti presa e punti luce, anche un quadro elettrico di comando e controllo delle armature esterne per l'illuminazione del cortile interno. Tali proiettori sono posizionate su un palo tubolare in ferro staffato a sua volta sul lato esterno del parapetto che delimita la balconata esterna della garitta.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RISCHI**PROBABILITA' DI ACCADIMENTO****2 ELETTRICO**

ALTO

(il contatto può avvenire sia in modo diretto mediante il contatto con i conduttori in tensione, sia in modo indiretto mediante il contatto con apparecchiature in tensione ovvero con masse metalliche non collegate all'impianto di terra vedi organi illuminanti e pali si sostengo esterni)

2 CADUTA DALL'ALTO

ALTO

(ridotta altezza del parapetto rispetto a quella prevista per norma)

3 ASSENZA VIE E SCALE DI EMERGENZA

Si evidenzia che le problematiche testè espresse riguardano tutte le garitte esistenti idem i rischi connessi.

1) Luogo di lavoro: CAMMINAMENTO SU CINTA MURARIA

Il percorso su cui si sviluppa l'attività di sorveglianza armata avviene, mediamente a 5 ÷ 6 mt. di altezza rispetto al piano del cortile interno; per accedervi l'unico punto è attraverso la scala a chiocciola in ferro, del diametro di cm. 100, interna alle garitte.

L'intero percorso ha una lunghezza di mt. 600 circa, a distanza di 130÷140 mt. l'una dall'altra sono ubicate le garitte.

La larghezza interna, è di cm. 70 circa, ed è delimitato strutturalmente da due muretti in calcestruzzo, con altezza interna di cm. 80 ÷ 85, inferiore a quella prevista dalle norme vigenti che prevede 1 mt. quale altezza minima; inutili se non addirittura "pericolosi" i raccordi eseguiti in corrispondenza di alcuni punti significativi (gradini) ove la parte sovrapposta al muretto esistente non ha nessun o insufficiente collegamento tra l'armatura metallica fra vecchio e nuovo, con pregiudizio oltre che dell'operatore penitenziario, anche per incolumità pubblica di chi percorre la via comunale sottostante.

Lungo il suo percorso sono presenti dei gradini che consentono di ridurre la pendenza del piano di camminamento, le cui condizioni sono a dir poco fatiscenti; infatti

risultano in più punti completamente saltate le pedate in pietra calcarea, rendendone pericoloso il transito.

Tali condizioni, pregiudica di fatto il suo utilizzo in sicurezza; infatti oltre alla ridotta altezza dei parapetti inferiori alla norma, è presente un impianto elettrico a vista, ubicato a metà altezza sul lato interno del parapetto esterno del muro di intercinta.

Tale impianto, costituito da canaline e cassette di derivazione, è presente lungo tutto il percorso interessato, ed alimenta tutti i punti presa e punti luce delle singole garitte.

In moltissimi punti, le connessioni tra canaline e cassette sono saltate, inoltre, sempre in diversi punti sono presenti dei ripristini sulle canaline, eseguite a dir poco artigianalmente, senza rispettare in alcun modo le norme di buona tecnica.

Gli stessi organi illuminanti, posizionati su tubolari metallici in corrispondenza di ciascuna garitta, non hanno alcun collegamento delle masse metalliche all'impianto di "terra" pertanto elevato è la probabilità di contatti indiretti con la corrente elettrica indotta.

Inoltre risulta impossibile, per la carenze strutturali sovrascritte abbandonare il posto di lavoro in caso di pericolo o essere soccorsi rapidamente in caso di malore o emergenza.

N.B. il cedimento dell'intonaco dalla parete lungo il muro che percorre la via comunale San Vincenzo de Paoli, in più occasioni ha rischiato di colpire i pedoni, bambini che frequentano l'edificio scolastico "Albini" nelle vicinanze e nonostante le numerosi segnalazioni dal parte della UIL Penitenziari, nulla è stato fatto fino ad oggi per evitare il peggio e garantire l'incolumità fisica ai passanti, inconcepibile!!!

Si propone l'immediata ristrutturazione della cinta muraria con il ripristino dei livelli di sicurezza e nell'attesa la chiusura totale.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RISCHI	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
---------------	------------------------------------

2)

ELETTRICO

ALTO

(il contatto può avvenire sia in modo diretto mediante il contatto con i conduttori in tensione, sia in modo indiretto mediante il contatto con apparecchiature in tensione ovvero con masse metalliche non collegate

all'impianto di terra vedi organi illuminanti e pali si sostengo esterni)

- 2 **CADUTA DALL'ALTO** ALTO
(ridotta altezza del parapetto rispetto a quella prevista per norma)
- 3 **ASSENZA VIE E SCALE DI EMERGENZA**
- 4 **SCIVOLAMENTO** ALTO
(la superficie viscida in caso di pioggia, e ghiaccio nel caso di temperature inferiori allo zero, comporta un'elevata probabilità di accadimento).
-

3) **Luogo di lavoro** : REPARTO GIUDIZIARIO

- a. Per accedere al "reparto giudiziario" gli operatori penitenziari devono percorrere un lungo corridoio al piano seminterrato, al cui soffitto sono staffate le condutture relative alle colonne montanti dell'impianto di riscaldamento ovvero per la distribuzione dell'acqua calda. Tali condutture sono rivestite con materiali isolante non più utilizzabile ai giorni nostri. In corrispondenza del primo varco, posto a controllo dell'accesso al reparto, denominato 3^a cancello lavorano permanentemente il personale di polizia penitenziaria, il cui rivestimento protettivo risulta fortemente degradato e sfibrato per un lungo tratto. Vista la vetustà dei materiali per rivestimento, si suggerisce l'esecuzione di analisi chimico fisiche per escludere la presenza eventuale di "amianto".
- b. Non abbiamo parole per definire il reparto Giudiziario, il livello del degrado offende la dignità umana, è evidente che nel corso degli anni non sia stato eseguito nessun lavoro di adeguamento strutturale.
- c. All'interno dell'ultimo piano del reparto, attualmente chiuso per l'inagibilità, si presentano lesioni verticali sui muri perimetrali, probabilmente dovuti alla presenza di un giunto tecnico esistente fra il corpo di fabbrica originario e quello in ampliamento presumibilmente realizzato in tempi differenti, pertanto, la caduta di calcinacci sembra dovuto al distacco dei materiali utilizzati per richiudere tali varchi. La completa asportazione dei materiali attualmente presenti e la loro sostituzione con

giunti idonei per specifici utilizzo eliminerà sicuramente la problematica, nonché bisognerebbe rifare l'intonaco al soffitto, visto la caduta di calcinacci sul piano, con gravi rischi per l'incolumità della popolazione detenuta e del personale di polizia p.

Tanto si rappresenta per doverosa informazione nonché per quanto di competenza in relazione alle iniziative che si intendono adottare.

Nell'attesa di un cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Il Coordinatore Regionale
UIL Pubblica Amministrazione
Michele STEFANELLI



Coordinamento Regionale

Penitenziari

Ministero - Italiane - Amministrative - Pubbliche - Amministrazioni

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - I.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA

COORDINAMENTO REGIONALE BASILICATA
C/O CASA CIRCONDARIALE DI MATERA



li, 17 dicembre 2008

Pres. Franco IONTA
Capo del Dipartimento A.P.

Dr. Emilio DI SOMMA
Vice Capo del Dipartimento A.P.

R O M A

Dr. Napoleone GASPARO
Provveditore Regionale A.P.

P O T E N Z A

Con. Sebastiano ARDITA
Direttore Generale Detenuti e Trat.to

Dr. Enrico RAGOSA
Direttore Generale Beni e Servizi
Dipartimento A.P. R O M A

Responsabile VISAG
c/o P.R.A.P. P O T E N Z A

e per conoscenza

Dr. Massimo DE PASCALIS
Direttore Generale Del Personale

Ufficio per le Relazioni Sindacali
Dipartimento A.P.

R O M A

Direttore Casa Circondariale
Comandante Casa Circondariale

P O T E N Z A

Segreteria Generale
UIL PA Penitenziari R O M A

O G G E T T O: Visita alla Casa Circondariale di Potenza -

In data 15 dicembre una delegazione UIL PA penitenziari della Basilicata, accolta dal Direttore Dr. Michele FERRANDINA e dal Comandante del Reparto Comm. GRIPPO, ha visitato la Casa Circondariale di Potenza.

L'Istituto, ubicato all'inizio della città verso la zona industriale, si presenta al primo impatto come una fortezza sotto il profilo della sicurezza (struttura solida del '58) ma già avanti al cancello principale la situazione appare subito contraria alla prima impressione.

La sentinella 1^ sostituisce materialmente la funzione dell'addetto al block house distante circa 200 m. Basta lampeggiare tre volte (come per dire "sono - un - collega") per oltrepassare il

primo "ostacolo". La sicurezza ed il controllo vero vengono demandati, quindi, alla portineria centrale.

In ogni caso di seguito si fornisce sintesi degli esiti della visita.

Il Block-House posto all'ingresso del penitenziario, funziona solo tre giorni a settimana nella fascia A.M. in giornate di colloqui. Inadeguato a garantire la sicurezza del personale di servizio. Necessiterebbe di una modifica strutturale per assicurare tutti i confort previsti al personale e di una dotazione tecnologica più avanzata.

Il rilascio colloqui e fondi, adiacente al cancello principale è ricavato in spazio angusto ma sufficientemente idoneo alle esigenze. I familiari detenuti vengono perquisiti quasi all'interno della struttura e ciò comporta un grave vulnus in punto di sicurezza.

La portineria (dove opera una sola unità) è adibita anche a centralino. Nei giorni di colloqui l'attività viene aggravata dal via vai del personale addetto al prelievo dei pacchi, in quanto annesso al box è situato lo spioncino per il passaggio di tali pacchi.

La postazione **controllo pacchi** è situata di fianco alla portineria, in un locale ove sono allocati anche gli armadietti blindati per il deposito e prelievo armi. Il controllo pacchi avviene manualmente senza l'ausilio di strumenti di rilevamento di cui, a memoria d'uomo, non s'è mai vista l'ombra!!

Il muro di cinta, per le condizioni in cui versa, è inadeguato e pericoloso per l'incolumità fisica. EVIDENTE la non conformità alle norme di sicurezza dell'impianto elettrico. Si può ben affermare che la 626 è una cognizione astratta. D'altro canto lo stesso Coordinamento Provinciale di Potenza (nota del 3 dicembre u.s.) aveva già denunciato le condizioni di estrema criticità strutturale. Basti pensare che in più occasioni calcinacci staccatisi dalla cinta hanno rischiato di ferire gli alunni frequentanti l'edificio scolastico ubicato nelle vicinanze. Si propone l'immediata ristrutturazione e nell'attesa la chiusura totale.

La struttura è priva di qualsiasi sorveglianza tecnologica, priva di antiscavalamento, anti-intrusione e quant'altro; la sala regia non è funzionante.

Il c.d. piazzale che funge da transito tra l'esterno e l'accesso al corpo detentivo, è situato all'inizio del corridoio adibito ad uffici. E' preposto all'accoglienza, alla sorveglianza semiliberi e soprattutto al controllo ingresso automezzi all'interno dell'intercinta (sia lato dx che sx). I portoni sono automatizzati, però a causa degli automezzi presenti nel cortile che ostruiscono la visuale, l'addetto è costretto ad allontanarsi dalla postazione per disciplinare ingressi e uscite. Opportuno e necessario installare delle telecamere e monitor per migliorarne la funzionalità.

Il posto di servizio denominato **3^ cancello**, praticamente, è l'accesso ai vari reparti detentivi. L'unità adibita deve provvedere all'apertura manuale di 5 cancelli di sbarramento. L'area si presenta, soprattutto nella fascia mattinata molto trafficata, da vari operatori. Si rileva la necessità di una automazione del posto di servizio per alleviare gli insostenibili carichi di lavoro.

La zona **detentiva maschile** si compone di tre edifici separati, uno ospita la **sezione protetta** e al piano superiore **l'area infermeria**. Gli altri due il **reparto giudiziario** e la **sezione reclusione**. Presente, al lato opposto, un altro padiglione per la **sezione femminile**.

Le condizioni di vivibilità riscontrate per il reparto femminile possono definirsi in standard accettabili. Ciò non può dirsi, invece, per il maschile. Soprattutto la **1^ sezione** (protetta-promiscua) si presenta al limite del degrado assoluto. Condizioni aggravate anche dell'affollamento, (all'atto della visita presenti 30 detenuti sui 15 previsti dalla capienza regolamentare) che determina condizioni di rischio e forti tensioni difficilmente gestibili.

Definire il **Reparto Giudiziario**, fatiscente è dir poco!! Il livello del degrado offende la dignità umana e la mancanza di spazi afferma l'inciviltà della detenzione. E' evidente come nel corso di tantissimi anni nessun lavoro di adeguamento strutturale è stato posto in essere. Non è un caso che si è dovuti ricorrere alla chiusura del secondo piano !!!

In via provvisoria è stata applicata una rete a maglie strette sul ballatoio per evitare che eventuali cadute di calcinacci e residui di cemento arrivino direttamente al piano inferiore, con gravi rischi per l'incolumità della popolazione detenuta e del personale di polizia.

Si evidenzia anche una apertura di un giunto tecnico. Sono stati applicati sulle pareti, infatti, anche dei vetrini misuratori per verificare ulteriori cedimenti strutturali.

Considerate le condizioni si segnala l'opportunità di una immediata chiusura di tutto il padiglione. Non osiamo pensare cosa possa accadere ad un eventuale cedimento della struttura .

Le sale colloqui sono inadeguate, deprimenti, prive di bagni. Quando vi sono da espletare necessità fisiologiche da parte dei detenuti occorre accompagnarli in sezione per, poi, riaccompagnarli ai colloqui, con tutte le previste procedure di sicurezza annesse.

I vari uffici amministrativi, si presentano sufficientemente adeguati alle varie esigenze in termini di spazio e funzionalità. L'unico Ufficio assolutamente inadeguato è l'**ufficio Preposti (polizia penitenziaria)** che somiglia molto ad una topaia. Privo di suppellettili e di un computer per soddisfare le esigenze. Sistematico il ricorso a moduli prestampati per i vari atti di servizio. Si ha l'impressione che il tempo si sia fermato e che l'evoluzione tecnologica non appartenga a tale struttura.

La cucina e Mensa del personale si presenta apparentemente curata. Si rilevano, però, fornelli usurati, vettovaglie corrose e l'impianto logoro.

Il parcheggio destinato alle autovetture del personale è privo di copertura, particolarmente utile per limitare gli effetti delle avverse condizioni atmosferiche.

Il contingente di Polizia Penitenziaria previsto dal D.M. del 2001 è fissato in **153** unità, alla data odierna risultano **149** di cui **15** assegnate al N.T.P. Le unità distaccate in altre sedi (compreso il PRAP) assommano a 14. I distacchi in entrata assommano a 20 provenienti (di cui 10 per mandato amministrativo).

Al netto del personale impiegato in turni fissi e del personale femminile, l'aliquota di poliziotti penitenziari impiegati in compiti operativi si riduce circa a 90 unità, non sufficienti in base alle esigenze reali e materiale.

Altra carenza risulta per il personale femminile, che si trova a gestire un reparto (unica sezione in tutta la Regione) con una forza di sole di 15 unità.

Tanto si rappresenta per doverosa informazione nonché per quanto di competenza in relazione alle iniziative che si intendono adottare.

Il Coordinatore Regionale
UIL PA Penitenziari
Gruppo Giovanni



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Ministeri – Enti Pubblici – Università – Ricerca – Comparto Sicurezza – Agenzie fiscali –
Presidenza del Consiglio – Vigili del Fuoco – Autorità indipendenti

Il, 28.02.2009

Ufficio per le Relazioni Sindacali
Dipartimento A.P.

ROMA

Dr. Napoleone GASPARO
Provveditore Regionale A.P.

POTENZA

e, p.c.

Direttore Casa Circondariale
Comandante Casa Circondariale

POTENZA

Segreteria Regionale
UIL PA Penitenziari

MATERA

Segreteria Generale
UIL PA Penitenziari

ROMA

OGGETTO: Visita Casa Circondariale di Potenza.

In data 02 u.s., una delegazione territoriale della UIL PA della Basilicata, composta oltre allo scrivente, dal Segretario Provinciale UIL PA Penitenziari Donato SABIA e dal delegato UIL Pubblica Amministrazione Vincenzo CAPUTO, è stata accolta dal Direttore Dr. Michele FERRANDINA, in un contesto difficile, probabilmente a causa dell'ennesima visita della UIL a distanza di poco tempo e soprattutto da personale esterno all'ambiente penitenziario.

In merito a quanto rappresentato dal Coordinatore Regionale della UIL PA – Penitenziari Giovanni GRIPPO con nota del 17 dicembre 2008, evidenziati durante la visita effettuata in data 15.12.08, la delegazione composta da componenti con notevole conoscenze in ambito sicurezza, si è soffermata su due punti più critici: la cinta muraria e il reparto Giudiziario.

IL MURO DI CINTA si presenta in condizioni pessime, inadeguato e pericoloso per l'incolumità fisica, al quanto degradato e non conforme alle norme di sicurezza.

Si rappresenta che in riferimento ai **requisiti dei luoghi di Lavoro** (D.Lgs. n.81/08) si è riscontrato quanto segue:

1) **Luogo di lavoro: GARITTE - VIGILANZA ARMATA**

L'accesso al camminamento, ubicato in sommità al muro di cinta della struttura penitenziaria, avviene *esclusivamente* attraverso una scalinata ubicata internamente alle cinque garitte presenti lungo i 600 mt. circa del percorso su cui viene effettuato il servizio di vigilanza esterna.

Allo stato attuale solo la I e la IV garitta vengono utilizzate per accedervi, in quanto le altre presentano condizioni strutturali, limitatamente al vano scala interno, di completa impraticabilità e fatiscenza.

Per ciascuna di esse, il vano scala interno, che consente di raggiungere il piano di camminamento, è costituito da un "foro angusto" privo di illuminazione esterna, e del diametro soltanto di cm. 100 circa, in cui è presente una scala a chiocciola di metallo, con pedate a forma triangolare delle dimensioni inferiori di cm. 50 di lunghezza e cm. 15 di larghezza media, il tutto, senza pianerottoli di sosta, per superare un dislivello di mt. 5.00 circa, esistente tra il cortile interno su cui affaccia la porta di accesso e il piano di camminamento.

La scalinata termina in sommità all'interno di un ambiente protetto dagli agenti atmosferici da una tettoia chiusa su tutti i lati da infissi esterni in ferro con vetri a singolo strato.

Da essa è consentita esclusivamente l'accesso, mediante una porta in ferro, al percorso su cui si effettua il camminamento lungo il muro di cinta.

Internamente il riscaldamento, ovvero la climatizzazione, è assicurato esclusivamente da un termosifone elettrico (potenza maggiore di 1000 w) collegato alla linea elettrica mediante una presa di corrente da 16 A, utilizzabile per accessori che assorbino invece potenze inferiore a 1000 w, con evidenti segni di sovraccarico di tensione (deformazione sia dei poli che degli ugelli).

L'impianto elettrico, realizzato a vista mediante canaline portatavi e cassette di derivazione, ha le connessioni in più punti saltate, restando a vista i cavi elettrici in tensione che internamente sono presenti e che alimentano oltre ad alcuni punti presa e punti luce, anche un quadro elettrico di comando e controllo delle armature esterne per l'illuminazione del cortile interno. Tali proiettori sono posizionate su un palo tubolare in ferro staffato a sua volta sul lato esterno del parapetto che delimita la balconata esterna della garitta.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RISCHI	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
<p>2 ELETRICO (il contatto può avvenire sia in modo diretto mediante il contatto con i conduttori in tensione, sia in modo indiretto mediante il contatto con apparecchiature in tensione ovvero con masse metalliche non collegate all'impianto di terra vedi organi illuminanti e pali di sostegno esterni)</p>	ALTO
<p>2 CADUTA DALL'ALTO (ridotta altezza del parapetto rispetto a quella prevista per norma)</p>	ALTO
<p>3 ASSENZA VIE E SCALE DI EMERGENZA</p>	

Si evidenzia che le problematiche testè espresse riguardano tutte le garitte esistenti idem i rischi connessi.

1) **Luogo di lavoro: CAMMINAMENTO SU CINTA MURARIA**

Il percorso su cui si sviluppa l'attività di sorveglianza armata avviene, mediamente a 5 + 6 mt. di altezza rispetto al piano del cortile interno; per accedervi l'unico punto è attraverso la scala a chiocciola in ferro, del diametro di cm. 100, interna alle garitte.

L'intero percorso ha una lunghezza di mt. 600 circa, a distanza di 130+140 mt. . l'una dall'altra sono ubicate le garitte.

La larghezza interna, è di cm. 70 circa, ed è delimitato strutturalmente da due muretti in calcestruzzo, con altezza interna di cm. 80 + 85, inferiore a quella prevista dalle norme vigenti che prevede 1 mt. quale altezza minima; inutili se non addirittura "pericolosi" i raccordi eseguiti in corrispondenza di alcuni punti significativi (gradini) ove la parte sovrapposta al muretto esistente non ha nessun o insufficiente collegamento tra l'armatura metallica fra vecchio e nuovo, con pregiudizio oltre che dell'operatore penitenziario, anche per incolumità pubblica di chi percorre la via comunale sottostante.

Lungo il suo percorso sono presenti dei gradini che consentono di ridurre la pendenza del piano di camminamento, le cui condizioni sono a dir poco fatiscenti; infatti

risultano in più punti completamente saltate le pedate in pietra calcarea, rendendone pericoloso il transito.

Tali condizioni, pregiudica di fatto il suo utilizzo in sicurezza; infatti oltre alla ridotta altezza dei parapetti inferiori alla norma, è presente un impianto elettrico a vista, ubicato a metà altezza sul lato interno del parapetto esterno del muro di intercinta.

Tale impianto, costituito da canaline e cassette di derivazione, è presente lungo tutto il percorso interessato, ed alimenta tutti i punti presa e punti luce delle singole garitte.

In moltissimi punti, le connessioni tra canaline e cassette sono saltate, inoltre, sempre in diversi punti sono presenti dei ripristini sulle canaline, eseguite a dir poco artigianalmente, senza rispettare in alcun modo le norme di buona tecnica.

Gli stessi organi illuminanti, posizionati su tubolari metallici in corrispondenza di ciascuna garitta, non hanno alcun collegamento delle masse metalliche all'impianto di "terra" pertanto elevato è la probabilità di contatti indiretti con la corrente elettrica indotta.

Inoltre risulta impossibile, per la carenze strutturali sovrascritte abbandonare il posto di lavoro in caso di pericolo o essere soccorsi rapidamente in caso di malore o emergenza.

N.B. il cedimento dell'intonaco dalla parete lungo il muro che percorre la via comunale San Vincenzo de Paoli, in più occasioni ha rischiato di colpire i pedoni, bambini che frequentano l'edificio scolastico "Albini" nelle vicinanze e nonostante le numerosi segnalazioni dal parte della UIL Penitenziari, nulla è stato fatto fino ad oggi per evitare il peggio e garantire l'incolumità fisica ai passanti, inconcepibile!!!

Si propone l'immediata ristrutturazione della cinta muraria con il ripristino dei livelli di sicurezza e nell'attesa la chiusura totale.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RISCHI

PROBABILITA' DI ACCADIMENTO

2)

ELETRICO

ALTO

(il contatto può avvenire sia in modo diretto mediante il contatto con i conduttori in tensione, sia in modo indiretto mediante il contatto con apparecchiature in tensione ovvero con masse metalliche non collegate

all'impianto di terra vedi organi illuminanti e pali si sostengo esterni)

- 2 **CADUTA DALL'ALTO** ALTO
(ridotta altezza del parapetto rispetto a quella prevista per norma)
- 3 **ASSENZA VIE E SCALE DI EMERGENZA**
- 4 **SCIVOLAMENTO** ALTO
(la superficie viscosa in caso di pioggia, e ghiaccio nel caso di temperature inferiori allo zero, comporta un'elevata probabilita' di accadimento).
-

3) Luogo di lavoro : REPARTO GIUDIZIARIO

- a. Per accedere al "reparto giudiziario" gli operatori penitenziari devono percorrere un lungo corridoio al piano seminterrato, al cui soffitto sono staffate le condutture relative alle colonne montanti dell'impianto di riscaldamento ovvero per la distribuzione dell'acqua calda. Tali condutture sono rivestite con materiali isolante non più utilizzabile ai giorni nostri. In corrispondenza del primo varco, posto a controllo dell'accesso al reparto, denominato 3^ cancello lavorano permanentemente il personale di polizia penitenziaria, il cui rivestimento protettivo risulta fortemente degradato e sfibrato per un lungo tratto. Vista la vetustà dei materiali per rivestimento, si suggerisce l'esecuzione di analisi chimico fisiche per escludere la presenza eventuale di "amianto".
- b. Non abbiamo parole per definire il reparto Giudiziario, il livello del degrado offende la dignità umana, è evidente che nel corso degli anni non sia stato eseguito nessun lavoro di adeguamento strutturale.
- c. All'interno dell'ultimo piano del reparto, attualmente chiuso per l'inagibilità, si presentano lesioni verticali sui muri perimetrali, probabilmente dovuti alla presenza di un giunto tecnico esistente fra il corpo di fabbrica originario e quello in ampliamento presumibilmente realizzato in tempi differenti, pertanto, la caduta di calcinacci sembra dovuto al distacco dei materiali utilizzati per richiudere tali varchi. La completa asportazione dei materiali attualmente presenti e la loro sostituzione con

giunti idonei per specifici utilizzo eliminerà sicuramente la problematica, nonché bisognerebbe rifare l'intonaco al soffitto, visto la caduta di calcinacci sul piano, con gravi rischi per l'incolumità della popolazione detenuta e del personale di polizia p.

Tanto si rappresenta per doverosa informazione nonché per quanto di competenza in relazione alle iniziative che si intendono adottare.

Nell'attesa di un cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Il Coordinatore Regionale
UIL Pubblica Amministrazione
Michele STEFANELLI

